

VENERDÌ, 25 GENNAIO 2013*Pagina 23 - Grosseto*

di Gabriele Baldanzi wGROSSETO Le motoseghe stanno tirando giù una pineta matura, minimamente danneggiata, di enorme valore paesaggistico, un simbolo della Maremma. Le operazioni di taglio in corso negli ultimi giorni nel tratto percorso dal fuoco, a Marina di Grosseto, sono un pugno nello stomaco per chi osserva, per chi ama questa terra. E fanno discutere. Al punto che cinque associazioni - Wwf Grosseto, il coordinamento dei comitati ambientali, il circolo Arcobaleno, Acu e gruppo ornitologico maremmano - definiscono questo disboscamento "decisamente sbagliato". «Vengono abbattuti alberi secolari appena toccati dal fuoco, senza distinguere ciò che poteva essere lasciato da ciò che andava rimosso, tenendo anche conto del fatto che la pineta sorge su dune fossili che mal tollerano il transito di mezzi pesanti». Non solo. «La maggior parte dei tronchi tagliati - secondo Angelo Properzi e gli altri firmatari del documento - non mostrano segni di sofferenza da fuoco e il terreno intorno in molti punti si sta già ricoprendo di erba. Facciamo presente che lo scorso settembre, poche settimane dopo l'incendio, l'area interessata era piena di fioriture di orchidee, a dimostrazione della forza della natura e della sua capacità di recuperare e riequilibrare». Ma non è solo un'opinione estetica quella espressa dalle componenti ambientaliste. Secondo Wwf e gli altri comitati e associazioni - a Marina di Grosseto non si starebbe rispettando la direttiva 92/43/Cee del 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e fauna selvatiche, che disciplina, tra le altre cose, le dune con foreste di *Pinus pinea* e *Pinus pinaster*. In pratica qualsiasi intervento su questi ambienti dovrebbe tener conto di una serie di prescrizioni contenute nella direttiva. Infine i consigli degli ambientalisti: «In quel tratto di pineta, dove è iniziato l'incendio, il fuoco ha colpito a strisciate e la superficie bruciata è piuttosto contenuta; gran parte dell'area è stata toccata da un fuoco basso, che ha danneggiato i pini senza ucciderli. Infatti quasi tutti i pini di grandi dimensioni (quelli plurisecolari) risultano danneggiati poco o addirittura sono rimasti intatti. La quota di pini danneggiati che si riprenderà (o che seccherà) dipende da molteplici fattori: le gelate invernali, le precipitazioni atmosferiche, gli attacchi degli insetti. Era necessario tener conto che l'ecosistema "pineta di Marina" è molto complesso e ricco di reti e catene trofiche, in grado spesso di garantire un discreto equilibrio tra parassiti e predatori». Insomma, le motoseghe che da giorni rombano alle porte della frazione, dovrebbe tornare a tacere per salvare il salvabile. «Questa - si legge ancora nella nota di Wwf, Gom, Acu, Arcobaleno e Cca - non è una pineta artificiale qualsiasi, ma costituisce un paraclimax, cioè una situazione dove le piante si autoriproducono in maniera stabile, una delle poche aree rimaste in Italia di cosiddetto indigenato. La pineta era così nel 700 ma anche all'epoca dei Romani, poi si è aggiunto l'impianto Granducale (alla metà del 1800) ma non dobbiamo dimenticare che i pini ci sono sempre stati e la loro integrità va protetta in tutti i modi possibili, evitando interventi dissennati di taglio e ripuliture drastiche con conseguente semplificazione ed indebolimento dell'ecosistema».